

## In profondo rapporto con la chiesa locale

Ad un certo momento, abbiamo capito che non bastava aspettare che gli altri venissero a trovarci; abbiamo cominciato così ad accettare inviti per giornate di riflessione nei seminari, per ritiri anche settimanali di sacerdoti nelle varie diocesi, dal nord al sud, sia per farci conoscere, sia per farci uno con i problemi del clero e della chiesa locale. Questa rete poco a poco è cresciuta, ora sono più di 200 i sacerdoti e oltre 1200 i seminaristi che sono in contatto regolare con noi. Dal momento che non c'è ancora il telefono, ci serviamo soprattutto della posta.

Così la vita è andata avanti. Da parte dei vescovi è arrivata non solo l'approvazione, ma anche la stima e l'incoraggiamento. Forse perché, in tutti questi anni, abbiamo cercato di fare tutto sempre in unità con loro e d'informarli regolarmente (sono più di 100 nelle Filippine), dei nostri programmi e degli sviluppi della nostra esperienza.

Proprio ultimamente abbiamo potuto comunicare ai vescovi che avevamo deciso di proporre un anno di formazione al posto dei sei mesi precedenti, perché sempre di più sono quelli, soprattutto seminaristi, che chiedono di stare con noi un anno intero. Attualmente, sono 25 i seminaristi che hanno deciso di stare un anno intero con noi per formarsi alla vita di Gesù in mezzo. Questo ci ha sorpreso un po', perché durante l'anno i contatti sono soprattutto epistolari, anche se facciamo delle visite ai seminari: andiamo in due per avere Gesù in mezzo, come i discepoli! Come dicevo, quello che ci ha sorpreso, soprattutto ultimamente, è stato di trovare tanta apertura in tutti i formatori di seminari; ora siamo presenti in più di 50 seminari, con gruppi di seminaristi che vivono con noi, dal nord al sud delle Filippine! E cerchiamo proprio di coltivare, di conquistarci questa profonda comunione con la gerarchia, coi vescovi.

Ricordo, per esempio, che a novembre-dicembre del 1987, c'è stato un convegno nazionale di direttori spirituali a Tagaytay, vicino alla nostra scuola. Abbiamo invitato a cena il ve-

sco della Conferenza episcopale, responsabile per la formazione dei seminari che non conoscevamo bene personalmente. All'inizio, quando abbiamo visitato le due case (perché nel frattempo abbiamo costruito due case), ho notato che era un po' distante. Ad un certo momento ho sentito che dovevo rompere il ghiaccio. Allora ho chiesto: «Eccellenza, ma lei è proprio contento di quello che stiamo facendo?» E allora lui, candidamente, ha detto: «Ma in verità io non so bene cosa fate, anche se da tanti anni sono a contatto con il Movimento e sento parlare della parola di vita!». Allora gli ho detto: «Eccellenza se vuole, posso spiegare con due parole, qual è l'essenza della nostra vita». Ho quindi accennato qualcosa sull'unità, quell'unità che crea la presenza di Gesù fra di noi e poi sulla chiave dell'unità che è Gesù crocifisso ed abbandonato. Alla fine, il commento del vescovo è stato questo: «Ah, quando lei spiegava queste cose, lei era come il Padre per tutti noi, e noi eravamo tutti suoi figli; qui attorno a questa tavola lei ci generava, ci dava la vita, ci dava la luce. Ed ora, in questo momento in cui voi mi ascoltate, vi fate uno con me, io sono come il Padre e voi tutti siete i miei figlioli, e chi ci lega è lo Spirito Santo che ci fa uno. Questa è l'esperienza della Trinità, questa è la vita trinitaria qui sulla terra. Anche se fossimo 9.000 o nove milioni sarebbe la stessa realtà. Ed è questa vita, sono questi rapporti trinitari fra di noi, che ci fanno essere a casa in tutte le culture! Non ci sarebbero più problemi di razze, di culture, di mentalità; sarebbe ritrovarci tutti in famiglia!» E poi diceva: «Andate avanti, perché questa è la chiesa. Non c'è vera comunità cristiana senza vita trinitaria, senza rapporti trinitari».

Quando poi abbiamo comunicato ai vescovi che volevamo prolungare il periodo di formazione per un anno, è stato lui, il primo che è venuto a ringraziarci per questo servizio che stavamo facendo alla chiesa.

L'apertura, la comprensione che abbiamo trovato, e non solo nelle Filippine, ma in quasi tutti i paesi dell'Asia, nei riguardi della spiritualità dell'unità è stata per noi una grande consolazione.